

IL SINDACATO

Landini: il referendum
cancellerà l'Autonomia

ALESSANDRO BARBERA

La Cgil lancia un referendum per abrogare l'Autonomia «Perché - spiega Landini - aumenta le diseguaglianze, non solo a danno del Mezzogiorno ma negando la crescita dell'intero Paese. Si mette in discussione il contratto nazionale: mai più politiche valide per tutti». - PAGINA 10

L'INTERVISTA

Maurizio Landini

“Questo governo non rispetta il sindacato Il referendum cancellerà l'autonomia”

“La nuova legge aumenta le diseguaglianze. Per dare più poteri alle regioni si colpiscono i diritti
Il rapporto con l'esecutivo? Non siamo disponibili ad altri tagli a sanità, salari e pensioni”

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Landini, dopo aver raccolto 850mila firme per abrogare alcune norme del Jobs Act, ha deciso di lanciare insieme alla Uil e all'opposizione un nuovo referendum per abrogare la legge sulle Autonomie. Perché?

«Perché quella legge aumenta i divari e le diseguaglianze, non solo a danno del Mezzogiorno ma negando la crescita dell'intero Paese. Si colpisce il diritto all'istruzione e alla sanità, compresa l'azione di prevenzione per gli incidenti nei luoghi di lavoro. Si mette in discussione il contratto nazionale di lavoro e non vi saranno più politiche industriali e infrastrutturali valide per tutti. È in campo un pericoloso tentativo di modificare la Costituzione. E noi vogliamo difendere la nostra democrazia praticandola».

Più che una riforma pericolosa per l'unità del Paese, sembra semplicemente inattuabile. Non è così?

«Non sono d'accordo. L'esperienza disastrosa della riforma del Titolo quinto dovrebbe

averci insegnato qualcosa. L'autonomia differenziata è una controriforma, il trionfo della retorica delle piccole Patrie. Su questa contrarietà si sta costruendo un fronte ampio di sindacati, partiti e realtà associative, a partire da quelle della via maestra».

E però più autonomia amministrativa alle Regioni farebbe bene, non crede? Più responsabilità, più efficienza.

«L'Europa di domani deve essere fatta di Paesi che mettono insieme risorse e investimenti per creare un lavoro di qualità. È il momento invece di cancellare i contratti pirata con una legge sulla rappresentanza che dia valore generale ai trattamenti economici e normativi dei contratti nazionali, introducendo un salario orario minimo. Con l'autonomia differenziata nei fatti si torna alle gabbie salariali superate alla fine degli anni Sessanta».

Entro fine settembre il governo deve presentare la bozza della legge di Bilancio per il 2025. Non ci sono i fondi per confermare nemmeno gli sgravi fin qui ga-

rantiti al lavoro dipendente a reddito medio e basso. Voi cosa chiedete?

«In Italia ci sono novanta miliardi di evasione fiscale. La Corte dei Conti ci ricorda che viene recuperato solo il 20 per cento delle tasse non versate. Le rendite finanziarie e immobiliari sono tassate meno del lavoro e delle pensioni, che continuano a versare il 90 per cento dell'Irpef. E su profitti ed extra profitti, cresciuti in maniera vertiginosa, il governo non ha chiesto un euro. Anzi, con la delega fiscale, prosegue con i condoni e il concordato preventivo, alimentando evasione fiscale e contributiva. Pensi a quante entrate arriverebbero dalla sola regolarizzazione dei tre milioni di persone co-



strette a lavorare in nero». **Difficile il governo faccia tutto ciò che chiedete, ma sarà in ogni caso costretto a scelte impopolari. Siete disposti ad un'apertura di credito?**

«Non siamo disponibili a nuovi tagli a sanità, salari e pensioni, chiediamo il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego. Non si può continuare a pagare così male insegnanti, medici e infermieri, vedere professionisti e giovani laureati fuggire all'estero in cerca di una vita più dignitosa. Il governo deve cambiare registro. Diversamente estenderemo la mobilitazione».

Insisto: vede qualche possibilità di dialogo sociale?

«Il governo non sta riconoscendo il ruolo del sindacato. Fino ad ora non ha accettato di aprire una vera trattativa sulle piattaforme presentate su fisco, sanità, pensioni e sicurezza sul lavoro».

Sabato prossimo sarete a Latina per una manifestazione nazionale contro il caporalato. Cosa chiedete?

«Di fronte alla morte disumana di Satnam Singh, alla stra-

ge continua di morti sul lavoro, all'impoverimento e alla precarietà di chi per vivere ha bisogno di lavorare, è il momento di una mobilitazione permanente».

Quello di Latina non è anzitutto il caso di un imprenditore che merita la galera?

«Questo è certamente il caso di un imprenditore che ha commesso un gravissimo reato di omissione di soccorso e lasciato morire un giovane lavoratore. Ma non c'è solo la responsabilità di un imprenditore dentro un sistema sano, come sostiene il governo. La realtà è che il caporalato e il lavoro nero stanno ovunque: in agricoltura, nell'edilizia, nella logistica, nei servizi, nel commercio, nella moda. E' un sistema che trasforma le persone in merce».

Eppure una legge sul caporalato esiste. Perché non funziona?

«Anzitutto bisogna cambiare la legge Bossi-Fini. Solo il 20 per cento di chi arriva con il decreto flussi ottiene il permesso di soggiorno e un contratto di lavoro regolare. Tut-

ti gli altri sono costretti alla clandestinità. L'azienda in cui è morto Satnam era già indagata e continua a lavorare come se nulla fosse. In Italia ci sono tre milioni di lavoratori in nero. Con l'attuale numero di ispettori si può sperare in un controllo per azienda ogni sedici anni, e infatti nei primi mesi del 2024 il numero di morti sul lavoro è cresciuto. Nel Pnrr ci sono 200 milioni da investire nell'accoglienza e nelle abitazioni per superare i ghetti: che si investano».

Forse anche il sindacato può fare di più contro il caporalato?

«Certo. Proprio per questo insieme alla Flai abbiamo dato vita alle brigate per il lavoro. A Modena c'è stato un lavoratore edilizio che veniva pagato un euro l'ora. Ha avuto un infortunio, si è rivolto alle nostre strutture, che hanno aperto una vertenza e c'è stata una sentenza grazie alla quale al lavoratore è stato concesso il permesso di soggiorno, riconoscendo il grave sfruttamento. E' il primo caso in Italia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Ha detto
Palazzo Chigi
Il governo non riconosce il ruolo del sindacato. Mai aperta una vera trattativa con noi

La delega fiscale

Prosegue con i condoni alimentando evasione fiscale e contributiva

Caporalato

Il dramma di Latina non è un caso isolato, la realtà è che il lavoro nero esiste ovunque





Confronto

Qui sopra [Maurizio Landini](#), segretario generale della [Cgil](#). Nella foto a destra, una manifestazione del sindacato